

La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

REFUSCUS MUNDI SFUMATURE DI REFOSCO

IMPORTANTE RASSEGNA DI VINI A PALAZZO MANZIOLI



Renato Chicco in concerto
Un isolano che non
dimentica le origini

Cultura dopo la festa
Ne parliamo con la
coordinatrice Agnese Babič

Porte aperte a scuola
I ragazzi alla ricerca
dello sbocco valido

La voce del mandracchio

NR. 131 / MARZO 2018 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

- 2 **Editoriale di Gianni Katonar**
Cultura in primo piano, ma con scarsa comprensione
- 3 **Unione Italiana e dialettica al suo interno.**
Riferisce Marko Gregorič
- 4 **Intervista ad Agnese Babič,**
faro delle attività a Palazzo Manzioli
- 5 **Cultura a Isola**
Il punto nell'intervista con Zvonka Radojevič
- 7 **Termina il progetto Besenghi**
I più giovani alla scoperta del poeta isolano
- 8 **Refuscus mundi**
Per la quinta volta, il rosso tinta dominante
- 9 **Renato Chicco:**
seguitissimo concerto e nostra intervista
- 10 **Giornata informativa**
tra gli studenti della facoltà di italianistica
- 11 **Porte aperte**
alla SM Coppo, scelte importanti
- 12 **Inserito di Carnevale**
con le maschere della fascia costiera
- 14 **Scuola. Carnevale**
anche tra i banchi. Cultura ed escursioni.
- 16 **Il mese del Mandracchio**
Notizie e foto su Isola e i suoi eventi

Cultura, passare ai fatti

Editoriale La Giornata della cultura come spunto per guardarla con occhi diversi

Cultura è la parola che, assieme a Carnevale, abbiamo sentito nominare più volte di tutte in questo mese appena terminato. Si è discusso di cultura a tutti i livelli, da quelli professionali, che fruttano gli ambiti Premi Prešeren a Lubiana, a quella promossa con mezzi limitati, ma ugualmente di pregevole fattura, a livello locale, per finire con quella amatoriale, che viene fatta soprattutto con il cuore. Nessuno osa mettere in dubbio l'importanza dell'attività culturale, ma quando ci si ritrova a parlare di finanziamenti, questo comparto finisce sempre per fare la Cenerentola. È così anche per quanto riguarda la cultura delle comunità nazionali e nello specifico di quella italiana. Poche sono le riunioni dei nostri organismi, dove non si faccia presente che lo Stato continua a non recepire l'urgenza di aumentare le sovvenzioni per i nostri gruppi culturali. Anzi, per tutta risposta arrivano limitazioni e criteri perlomeno discutibili sulle spese ammissibili e altri intralci del genere. A livello comunale, fortunatamente, il lavoro della Comu-

nità nazionale italiana per la cultura è ben chiaro, quasi, a tutti. Lo hanno ribadito, ad esempio, i vertici del Comune di Pirano, conferendo, in modo più che meritato, il massimo premio culturale cittadino, intitolato a Giuseppe Tartini, alla conazionale Fulvia Zudič, instancabile animatrice culturale della locale Comunità degli Italiani, che poi finisce per coinvolgere con le proprie iniziative tutta la scena comunale. L'impegno delle nostre comunità porta anche in altre località concerti e spettacoli culturali di alto livello, apprezzati pure dalla maggioranza. A Isola, Palazzo Manzioli è punto di riferimento per tutta la cittadinanza, con le innumerevoli proposte dal cinema al teatro, all'arte, alla musica leggera, per finire con quella classica. Anche i centri più piccoli come Ancarano, Crevatini, e Bertocchi, si animano regolarmente grazie alle iniziative delle rispettive Comunità degli Italiani. Non resta che sperare che tutto ciò serva a smuovere chi di dovere e a far lievitare, finalmente, i mezzi finanziari a disposizione. Del resto è dai tempi del ministro Jožef Školč, quindi dalla metà degli anni '90, che non vi sono aumenti consistenti per le nostre sezioni culturali. Di anno in anno l'inflazione erode, inevitabilmente, le risorse, costringendo le CAN e le Comunità degli Italiani a fare miracoli e salti mortali per mantenere invariato il calendario delle manifestazioni culturali, senza tagliare eventi o chiudere sezioni.

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: Isola, inaugurazione del Refuscus mundi (foto: Gianni Katonar)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Maja Cergol, Kris Dassena, Lia Gobbo, Claudia Raspolič, Dragan Sinožič, Vita Valenti, Jessica Vodopija, Giacomo de Bortoli, Diego Benedetto

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

UNIONE ITALIANA

«Salvaguardare gli interessi di tutto il gruppo nazionale italiano»

In questo numero della Voce del Mandracchio ospitiamo molto volentieri la comunicazione che il Consigliere dell'Assemblea dell'Unione Italiana, Marko Gregorič, ha ritenuto opportuno trasmettere ai propri elettori, circa la situazione interna venutasi a creare nell'organismo.

“Molto tesa la situazione in seno all'Assemblea dell'Unione Italiana, dopo che nel mese di dicembre si è scelto di avviare il dibattito relativo alle modifiche statutarie della massima organizzazione unitaria della Comunità Nazionale Italiana di Slovenia e Croazia. Il dibattito pubblico sulle proposte di modifica allo statuto, si è chiuso il 12 febbraio scorso, ed ha visto proposte ed emendamenti di svariato tipo e che, in molto casi, appaiono concepiti più in un'ottica pre-elettorale (le elezioni per il rinnovo dei vertici e dell'Assemblea si svolgeranno nel mese di giugno di quest'anno) che in un'ottica di sostanziale riforma e sviluppo dell'Unione Italiana. Nel concreto, alcune proposte tendono a stravolgere le competenze dell'Unione Italiana stessa, a ridurre il potere di rappresentatività del gruppo Nazionale Italiano tra Slovenia e Croazia, tramite la chiusura della sua sede a Capodistria che dal 1998, rappresenta l'elemento di congiunzione con la sua sede principale a Fiume. Pericoloso è apparso inoltre l'approccio che tende a sminuire il ruolo delle Comunità degli Italiani “piccole” rispetto a quelle con un numero di soci molto più elevato, almeno sulla carta, come ad esempio Pola. Fa discutere la

proposta di alcuni consiglieri di abolire le elezioni universali democratiche dei due Presidenti dell'Unione Italiana. Questi sarebbero, in base alle nuove proposte, eletti direttamente dall'Assemblea dell'Unione Italiana, togliendo di fatto il diritto di esprimersi in merito a tutti i connazionali aventi diritto al voto nei territori di Slovenia e Croazia. Questo tipo di proposte hanno suscitato l'immediata reazione della Comunità degli Italiani operanti in Slovenia, associate per statuto all'Unione Italiana. Per il tramite dei rispettivi Presidenti e consiglieri all'Assemblea dell'Unione Italiana, si è arrivati ad una presa di posizione chiara, forte e univoca che ha portato alla sottoscrizione di una dichiarazione congiunta, ad opera delle sette Comunità degli Italiani presenti in Slovenia. La dichiarazione, datata 12 febbraio 2018



CAPODISTRIA: La Conferenza stampa di Capodistria (da sinistra: A.Scheriani, R.Vincoletto, M.Gregorič, M.Steffè)

(sottoscritta tra l'altro proprio a Isola) prevede tutta una serie di indicazioni da sottoporre all'attenzione dell'Assemblea dell'Unione Italiana di Fiume. In primo luogo si richiama all'Unitarietà del gruppo nazionale italiano, promuovendone l'autonomia, la soggettività, la sua uniformità di trattamento al più alto livello. Si respingono pertanto tutte quelle proposte di modifica statutaria volte alla disgregazione della Comunità Nazionale Italiana in Slovenia e Croazia.

Nella nota si ribadisce inoltre l'esigenza del mantenimento delle innovative riforme statutarie dell'UI, introdotte nel 2010, che hanno portato all'elezione diretta dei Presidenti dell'UI; riforme che hanno assicurato maggiore democrazia e pluralismo, proprio grazie in coinvolgimento diretto dei connazionali, chiamati alle urne ad esprimere la propria preferenza. La dichiarazione congiunta rimarca inoltre l'appoggio incondizionato agli Enti e alle Istituzioni unitarie della CNI, in primis i Programmi Italiani di RTV Capodistria, la casa editrice EDIT di Fiume, il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e il Dramma Italiano di Fiume. In conclusione, si stigmatizzano con fermezza i toni dispregiativi, le accuse denigratorie e il linguaggio dell'odio che con sempre maggiore frequenza inizia a manifestarsi all'interno dell'Assemblea dell'UI. Si sostiene, in conclusione, la necessità di ripristinare un dialogo civile, corretto, moderato nei toni e rispettoso delle opinioni altrui, della dignità delle persone e di rivedere la modalità di finanziamento da parte dei mezzi previsti dalla Legge Regionale 16/2014 del Friuli Venezia Giulia nei confronti delle CNI di Slovenia e Croazia.

Nota positiva di questa difficile situazione creatasi all'interno dell'Unione Italiana è sicuramente una ritrovata unità di intenti tra le Comunità degli italiani presenti in Slovenia che hanno, stanno facendo e faranno, a quanto pare, fronte comune per salvaguardare gli interessi non solo delle Comunità degli Italiani in Slovenia, ma di tutto il gruppo nazionale italiano presente sul suo territorio d'insediamento storico. Ne sapremo di più, ad ogni modo, nelle prossime settimane.”

MARKO GREGORIČ

A COLLOQUIO CON AGNESE BABIČ

Coordinatrice culturale della CAN

Un vecchio proverbio dice che la donna regge i tre angoli della casa. Lo si potrebbe dire anche del lavoro che svolge Agnese Babič presso la CAN di Isola, dove coordina le attività di questa istituzione con le attività delle due Comunità, crea e realizza un ricco programma culturale e molto di più. Insieme abbiamo cercato di fare una panoramica sulla sua vasta attività.

MANDRACCHIO: Ormai sono anni che ricopre il ruolo di coordinatrice culturale della Comunità autogestita della nazionalità italiana, come è arrivata a questo impiego?

AGNESE BABIČ: Ho iniziato nel marzo 2004, perciò sono 14 anni questo mese, ma prima di questo, durante gli studi, ho lavorato presso la biblioteca di Palazzo Besenghi. Poi Claudio Chicco è andato in pensione e mi hanno scelta per prendere il suo posto.

MANDRACCHIO: Il suo percorso di studi, però, è legato al campo dell'architettura.

AGNESE BABIČ: A dire il vero, sono architetto-conservatore. Mi sono laureata in Storia e conservazione a Venezia, successivamente ho fatto la specializzazione in architettura. Prima di venire alla CAN ho lavorato alla Sovrintendenza di Pirano, ma possibilità di ottenere un impiego a tempo indeterminato al tempo non ce n'erano.

MANDRACCHIO: Perciò voleva fare il conservatore?

AGNESE BABIČ: Il profilo di conservatore qui da noi è parecchio di nicchia, perciò realizzarsi nel mondo del lavoro in questo settore non è semplice. Il mio ruolo dovrebbe essere legato alla ristrutturazione di edifici monumentali di importanza storica.

MANDRACCHIO: I suoi studi le tornano utili nel ruolo che ricopre?

AGNESE BABIČ: Non molto, solamente in certi progetti legati alle mostre, alla storia del territorio, alla tutela dei beni o all'architettura. Per il resto le mie mansioni riguardano la cultura in generale.

MANDRACCHIO: Tutti gli eventi organiz-

zati dalla CAN passano attraverso di lei.

AGNESE BABIČ: Diciamo di sì, per quanto riguarda il discorso CAN con le due Comunità e i loro eventi, coordino un po' il calendario mensile per una questione di organizzazione degli spazi. Per quanto riguarda il contenuto delle attività della CAN lo gestisco io. Sappiamo che questa è parecchio vasta, spazia dalla biblioteca, le serate letterarie, le presentazioni di vari volumi, alle nostre pubblicazioni. Di queste attività fa parte anche La Voce del Mandracchio, ossia l'attività editoriale a esso legata.

MANDRACCHIO: Della vasta attività che segue, di quale si sente ideatrice o della quale va più fiera?



ISOLA: Agnese in giro per le vie di Isola durante una visita guidata

AGNESE BABIČ: Prima di tutto dovrei spiegare che la struttura organizzativa che veniva seguita a Palazzo Besenghi, la vecchia sede della CAN, è leggermente diversa da quella di Palazzo Manzioli. Quella l'ho seguita più da spettatrice, visto che i primi mesi ho lavorato ancora lì, poi a settembre del 2004 ci siamo trasferiti e praticamente siamo partiti da zero per creare quella che oggi è la nostra realtà. Abbiamo lavorato per far sì che il Manzioli sia diventato un centro culturale cittadino e credo che ci siamo riusciti. Offriamo attività ed eventi per

i nostri connazionali, ma anche di interesse generale e dedicati a un pubblico più vasto. Il nostro intento è anche quello di promuovere e valorizzare la lingua e la cultura italiane. Si tratta di un lavoro di squadra, dirigenza compresa, sia precedente che attuale.

Ethnoinsula, ad esempio, è nata da un'idea di Luciano Kleva, però poco dopo purtroppo è scomparso e ho portato avanti questo suo progetto. Mi è parso giusto avere anche un aspetto musicale, il quale fino ad allora non era stato molto sviluppato. Con gli anni l'ho spostato nel periodo invernale, visto che è una cosa più intima e di nicchia, mentre in estate abbiamo lasciato spazio all'Isola Music Festival, del quale mi posso prendere il merito. Ho voluto che fossimo presenti anche nel programma estivo e turistico di Isola, la piazza veniva comunque sfruttata per vari eventi, ha avuto senso che lo facessimo anche noi e ora le ultime settimane di luglio sono dedicate alla musica.

MANDRACCHIO: Ha menzionato che Palazzo Manzioli è diventato un ritrovo culturale di Isola, si collabora bene con il Comune?

AGNESE BABIČ: È vero, perlopiù collaboriamo facendo usare i nostri spazi, con il festival del film IsolaCinema siamo in prima fila sin dalla prima edizione, ad esempio. Durante un'edizione di questo evento abbiamo ospitato anche una nostra connazionale che vive e lavora in Italia, Agata Tomšič, con una sua performance, visto che il suo lavoro mi era sembrato attinente al filo conduttore di quella edizione di IsolaCinema.

MANDRACCHIO: La festa della donna, ossia l'8 marzo, è alle porte, la sua vasta e impegnativa carriera intralcia la sua vita familiare? Durante la giornata lavorativa è in ufficio, ma è presente anche agli eventi serali o durante i fine settimana se necessario.

AGNESE BABIČ: Sono dipendente della CAN e cerco di svolgere il mio lavoro nei migliori dei modi. Circa il soffrire del-

la mia vita privata, bisognerebbe forse chiederlo ai miei cari, ma credo e spero di no. Certo, ci sono periodi durante i quali sono più impegnata qui, per esempio i mesi di dicembre e luglio, ma ho la libertà di gestirmi l'orario un po' da sola e di questo sono molto grata. È vero che il mio orario va oltre quello classico d'ufficio, a volte torno il pomeriggio per qualche riunione, a volte sono qui fino a tardi per intrattenere gli ospiti o simili,

ma sono eventi sporadici, non quotidiani.

MANDRACCHIO: In conclusione, nonostante il 2018 sia ancora agli inizi, si prospetta una stagione ricca di eventi importanti e interessanti?

AGNESE BABIČ: Il 2018 sarà intenso, sulla scia dell'anno scorso. Ormai siamo arrivati a confermare e consolidare alcuni appuntamenti che sono diventati tradizionali, però può sempre capitare

qualcosa di particolare, come è successo lo scorso anno con la visita di Paolo Villaggio. In programma c'è una gita legata al centenario della fine della Prima guerra mondiale e posso anticipare che al posto della manifestazione Donne e vino, avremo un concerto intitolato Donne e musica. È ormai una tradizione ritrovarsi al Manzioli per festeggiare l'8 marzo.

MAJAJA CERGOLO

ISOLA E LA CULTURA IN CITTÀ

A colloquio con Zvonka Radojevič

«Una città è prima di tutto uno stato d'animo» – lo dice, con assoluta convinzione Zvonka Radojevič, direttrice del Centro per lo sport, la cultura e le manifestazioni di Isola. Una frase che, in un certo senso, riassume quello che la Radojevič ha fatto e continua a fare (ora quanto mai per l'incarico che ricopre) per il buon stato d'animo della cittadina. Ci dà appuntamento negli uffici sovrastanti il Centro di cultura e la nostra conversazione inizia proprio sull'edificio in questione – argomento inevitabile perché da anni è in attesa di una sede nuova o almeno di una completa ristrutturazione.

RADOJEVIČ: È la questione che ho posto al centro della mia candidatura per la funzione di direttore. Sono stata eletta a marzo del 2016, ma conoscevo già bene la problematica, in quanto facevo parte del Consiglio dell'Ente. Lavoro in quest'ambito da 40 anni, ho iniziato già come studentessa, inoltre sono stata attiva nella compagnia teatrale Step. Da professionista ho invece una carriera di 25 anni alle spalle, a motivarmi è la lunga esperienza e la costante volontà di raggiungere dei progressi. A Isola abbiamo una vivacissima vita culturale e sportiva (il cui contributo viene ampiamente dato pure dalla Comunità Nazionale Italiana), che ha formato nomi di spicco. Certo, ne andiamo fieri, ma lo siamo assai di meno per le condizioni in cui lavorano. Ci troviamo in una situazione di stallo, soprattutto se tracciamo

un paragone con gli altri Comuni costieri. Con i fondi a disposizione si cerca di mantenere in vita queste realtà, ma sono troppo pochi per soddisfare le necessità delle associazioni culturali (sono una ventina) e di quelle sportive (31 in totale). Non voglio illudermi, tuttavia



ISOLA: Zvonka Radojevič

sono certa che in un prossimo futuro avremo finalmente un Centro di cultura nuovo, grazie alla crescita sul fronte turistico e all'impegno per il mantenimento dell'identità. Da una parte la nostra cittadina non ha un patrimonio architettonico ricco come gli altri Comuni costieri, dall'altra è, invece, molto variegata in fatto di contenuti. Per contenuti

intendo la gente ed è in quest'ottica che gli isolani e le isolane si meritano una Casa di cultura accogliente.

MANDRACCHIO: È un progetto di lunga data che si ripresenta ad ogni tornata delle elezioni amministrative, tuttavia non è cambiato nulla. Lei come se lo spiega?

RADOJEVIČ: Secondo me non c'è stato l'interesse a dare una svolta concreta. In questi due anni del mio mandato ho cercato di far fronte almeno alle necessità più urgenti. Gli interventi erano sempre stati rimandati con la scusa che si sarebbe costruito un edificio nuovo. L'attuale è a rischio statico, tanto che in passato per un periodo aveva chiuso i battenti. Ribadisco che una Casa di cultura rappresenta la carta di identità della cittadina, al contempo è un luogo dove incontrarsi, scambiare opinioni, condividere eventi con altre persone... insomma è come sentirsi a casa propria. La gente viene volentieri da noi per l'ospitalità, non è invece accogliente l'edificio.

MANDRACCHIO: Pure le strutture per le attività sportive non sono, diciamo, in "forma":

RADOJEVIČ: Sono in buone condizione le palestre polifunzionali della scuola slovena di Livade, poi quella di via del Carso e quella di Malio, assai peggio, invece, se la passano l'immobile di Arrigoni e lo stadio. Anche qui torniamo sul discorso dei soldi, ma bisogna primo di tutto porsi un traguardo e saper sfruttare le occasioni. Mi dispiace, ad esempio, per

la sorte dell'edificio del Gavioli, che da luogo di culto che era grazie anche alla sua architettura - ora rischia di trasformarsi in un magazzino.

MANDRACCHIO: Si tratta, però, di proprietà privata...

RADOJEVIČ: Certo, ma ho l'impressione che troppe volte ci lasciamo sfuggire occasioni speciali, oppure non sappiamo apprezzare ciò che abbiamo. Spero che non succeda altrettanto con la strada costiera Isola - Capodistria.

MANDRACCHIO: Parlando di sviluppo, molte speranze sono infatti riposte nella strada costiera: dopo la chiusura al traffico avvenuta un anno fa, si presta a tantissime nuove opportunità. Siamo certi sia una sfida anche per voi.

RADOJEVIČ: Non immaginavo che avremmo raggiunto questo traguardo storico. Spero che tutti assieme sapremo dare dei contenuti conformi alle caratteristiche del luogo, con l'auspicio che non si ceda agli appetiti edilizi. Le necessità di base sono garantite, ora dobbiamo lavorare sul valore aggiunto. Noi cerchiamo di mantenere almeno quello che abbiamo, ma con le risorse a disposizione è difficile fare quella marcia in più per creare una cittadina a misura d'uomo.

MANDRACCHIO: Diceva lavorare assieme: come è la collaborazione con Capodistria e Pirano? Che prospettive ci sono per le strategie comuni?

RADOJEVIČ: Abbiamo un'ottima cooperazione: mi riferisco agli eventi che ci collegano, ad esempio le varie maratone. Ammiro sia Pirano che Capodistria per i progressi che hanno raggiunto nella sfera culturale, non solo nei contenuti e nello stanziamento dei fondi alle associazioni (comprese quelle di carattere amatoriale), ma anche nell'infrastruttura. Per Pirano mi riferisco in particolare modo al Centro di cultura Mediadom Pyrhani.

MANDRACCHIO: Avete visto nascere eventi di notevole successo come il Kino Otok (Isola Cinema) e l'Eurofest (il festival internazionale di pallamano). Quest'ultimo, da alcuni anni, non si svolge più a Isola, bensì a Capodistria. Ci spetta la stessa sorte anche per Isola

Cinema?

RADOJEVIČ: No, non penso, è però noto che Isola Cinema ha in parte cambiato strategia. Ad ospitare l'evento è anche la regione del Carso, Sesana per la precisione. Lo trovo giusto, come trovo giusto che la distribuzione dei fondi deve essere fatta in modo equo. Ad esempio per i programmi del nostro Centro, il Comune stanziava 20.000 Euro all'anno. In passato ci venivano destinati 110.000



ISOLA: Casa di cultura

Euro per gli appuntamenti di maggiore rilievo di cui siamo gli organizzatori (il carnevale, la festa del pescatore, la festa dell'olio e delle olive, l'estate a Isola), ora siamo scesi a 87.000 Euro. Abbiamo ridotto anche il personale - da 26 siamo passati a 21, tuttavia cerchiamo di spendere i soldi in modo razionale senza penalizzare la qualità. Turismo e cultura vanno a braccetto: in quest'ambito è fondamentale la cooperazione con l'Ente per il turismo, che abbiamo incrementato grazie ai progetti europei come la »Mala Barka - Piccola barca«. Per quanto riguarda l'Eurofest, il passaggio a Capodistria è avvenuto prima del mio mandato e non voglio sbilanciarmi sui motivi. E' però un peccato, come per altri appuntamenti che sono nati a Isola, ma per svariate ragioni hanno preso altre vie. Mi riferisco al festival dell'animazione, il primo in Slovenia e a livello internazionale che abbiamo avviato assieme al regista ed animatore Koni Steinbacher. Forse non siamo stati sufficientemente forti per tenere in casa questi eventi, lasciandoli così andare a

Lubiana o in altre città. Peccato. A volte penso all'ex sede della scuola italiana in via Gregorčič, che si potrebbe sfruttare molto di più: mi riferisco in particolare all'adiacente chiesa di S. Caterina (utilizzata come palestra), che grazie all'ottima acustica potrebbe venire sfruttata per i concerti, come avviene per la chiesa di San Francesco a Capodistria.

MANDRACCHIO: Che valore date alla Comunità degli Italiani di Isola nel vostro lavoro e programmi?

RADOJEVIČ: In tutti questi anni ho sempre vissuto questa realtà come un'unica comunità. Valore aggiunto è anche la multiculturalità, che esercitiamo tramite l'utilizzo dei nostri vani e di quelli a Palazzo Manzioli. Lavoriamo assieme per gli eventi destinati in particolare alle scuole e agli asili.

MANDRACCHIO: Questo significa avere un vasto pubblico, che ovviamente è lodevole, ma al contempo aumentano le esigenze e i costi.

RADOJEVIČ: Siamo sempre protesi a potenziare l'offerta: cito l'esempio del cinema all'aperto Arrigoni. I risultati ci sono:

i concerti e gli spettacoli sono spesso esauriti, ottima è anche la collaborazione con gli asili e le scuole. A quest'ultimo aspetto ci teniamo in modo particolare perché il futuro della cultura si costruisce tramite le giovani generazioni.

MANDRACCHIO: A novembre ci saranno le elezioni amministrative. State già stilando »una lista« delle priorità? Della nuova Casa di cultura abbiamo ampiamente parlato, ma questo non è l'unico fronte aperto.

RADOJEVIČ: Quanto è importante investire per avere dei buoni prodotti nel contesto culturale e sportivo? Questa è la domanda che faremo. Ogni investimento in tal ambito, sono soldi spesi bene perché portano a dei frutti. Forse non subito, ma già il fatto che le palestre siano sfruttate 365 giorni all'anno dalla mattina alla sera, vuol dire che l'interesse della gente c'è. Se la cultura continuerà ad essere intesa solo come una spesa superflua, vuol dire che non c'è sensibilità nei confronti dei cittadini, sia dei piccoli che dei grandi.

CLAUDIA RASPOLIČ

CONCLUSO IL «PROGETTO BESENGHI»

L'iniziativa che celebra i 220 anni della nascita del poeta, si è conclusa a febbraio, mese della cultura slovena

Pasquale Besenghi degli Ughi nasce nella nostra cittadina il 31 marzo 1797. L'omonima Comunità degli italiani di Isola ha deciso di dedicargli un intero anno di celebrazioni, all'interno del "Progetto Besenghi". Suddiviso in tre parti, tutte volte a commemorare i 220 anni della nascita del poeta, i festeggiamenti sono partiti a fine maggio 2017, con la "Serata Besenghi, versi di ieri e musiche di oggi dedicati al nostro poeta", durante la quale, attraverso alcuni approfondimenti storici e l'ascolto delle sue opere, messe in musica in chiave contemporanea da Giuliano Goruppi, direttore del Coro «Haliaetum», che ha interpretato i brani, il pubblico presente ha avuto modo di conoscere meglio il poeta isolano. Protagonista della serata anche la Filodrammatica della Besenghi. Il mentore Ruggero Paghi ha scritto il testo e ha interpretato Besenghi stesso, Corinne Brenko e Teura



ISOLA: I bambini della SE Dante Alighieri hanno partecipato al concorso con vari lavori

Raschini ne hanno recitato alcune odi. Il progetto è stata un'iniziativa variegata che ha coinvolto vari gruppi della Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi di Isola e i bambini della scuola elementare «Dante Alighieri», nell'ambito del quale nel mese di ottobre, due giornate sono state dedicate agli alunni delle classi inferiori della scuola elementare "Dante Alighieri". L'architetto Teura Raschini, accompagnato i bambini ad ammirare il palazzo della famiglia Besenghi degli Ughi, uno degli edifici del tardo barocco meglio conservati del territorio sloveno e uno dei più belli, probabilmente il più bello della nostra cittadina. Fu costruito tra il 1775 e il 1781, periodo estremamente breve per l'epoca, affidato a Filippo Dongetti di Milano, che

fu uno dei più importanti architetti del suo tempo. Oltre al mascherone di Palazzo Besenghi, il quale ha funzione apotropaica, è il leone romanico incastonato all'angolo che non passa inosservato. Risale al dodicesimo secolo e un tempo sosteneva il baldacchino del Duomo. La famiglia Besenghi, nel palazzo, un tempo sede della Comunità italiana di Isola, aveva anche una biblioteca nella quale sono state conservate circa 3.000 copie di libri e manoscritti risalenti ai secoli XVI e XVI. Ed è ai libri che è stata dedicata la seconda giornata del Progetto, il bibliotecario della biblioteca «Domenico Lovisato», Bruno Orlando, ha illustrato ai giovani lettori alcuni volumi, anche risalenti all'epoca. Da queste due visite è partito un concorso di arti figurative e prosa, indetto per gli allievi della SE "Dante Alighieri". I vincitori sono stati premiati alla serata conclusiva svoltasi il 27 febbraio 2018, essendo il mese dedicato alla cultura in Slovenia. I lavori premiati sono stati quelli di Carmen Di Giacomo, Juri Čebular, Zoja Lovšin, Olesia Nikitina, Sara Rustja, Kameliya Baylan, Anja Orel, Mattia Pagnanelli ed Etienne Gregorič Pohlen, mentre agli alunni dell'ottava classe è andato un riconoscimento collettivo. Durante la serata, i presenti hanno potuto anche ammirare le opere esposte del gruppo di pittura, ispirate agli affreschi e all'architettura di Palazzo Besenghi e scoprirne alcune curiosità, con Teura Raschini e il dottor Matej Rubelli Furman, rispettivamente esperti nel settore dell'architettura e della medicina, i quali hanno presentato alcuni tratti caratteristici dell'epoca in cui è vissuto l'illustre Besenghi.

MAJA CERGOL



ISOLA: Palazzo Besenghi

PALAZZO MANZIOLI TINTO DI rosso con il “Refuscus Mundi”

Sabato, 10 febbraio gli amanti del buon vino si sono dati appuntamento a Palazzo Manzioli per la quarta edizione del festival “Refuscus Mundi – Un mondo di refosco”. In seno alla manifestazione, organizzata dall’associazione Vinadria, dalla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola e dal Comune di Isola, a presentarsi con i propri vini del vitigno refosco è stata una quarantina di produttori provenienti da Slovenia, Italia e Croazia. Il programma del festival si è snodato tra la cantina della Vinakoper, dove nelle ore mattutine si è svolto un simposio scientifico, guidato da esperti dell’ambito vitivinicolo e incentrato sulle novità del settore della produzione e Palazzo Manzioli, dove nel pomeriggio si è tenuta l’apertura solenne e dove sono avvenute le degustazioni. Ad aprire la manifestazione sono stati Felice Žiža, in rappresentanza del Comune di Isola e della CAN, il capo-enologo della Vinakoper, Boštjan Zidar e il presidente di Vinadria, Bruno Zaro. “L’idea del festival è nata in vigna, per conto di mio padre,” ha dichiarato il figlio di Bruno Zaro, Matej. “È nata un po’ per caso, come quella di fondare l’associazione Vinadria che, oltre ad essere organizzatrice del festival Refuscus Mundi, in primavera organizza anche l’evento Orange Wine Festival.” Il refosco oggi rappresenta il vitigno rosso più diffuso in Slovenia e quello con più successo commerciale in assoluto, ma non sono state queste le ragioni per cui hanno deciso di dedicargli l’iniziativa: “Il refosco è un vitigno autoctono, ovvero il vitigno bandiera per quanto riguarda i nostri luoghi. Volevamo proporre il refosco non come vino d’annata, dunque vino che viene consumato in un anno dopo la vendemmia, ma come vino da grande affinamento, il che inizialmente ha rappresentato una sfida per noi. È un vino con un grande potenziale di invecchiamento, il quale può venir degustato anche a distanza di anni,” ha spiegato Matej Zaro. Difatti il refosco è un vitigno di origine antica con una lunga tradizione di produzione quale vino fresco. Menzionato già in tempi antichissimi come vino di grande rinomanza, lodato dai romani per le sue qualità organolettiche e salutari, il refosco negli ultimi due decenni sta ottenendo nuovamente il carattere di grande vino. Dal vitigno refosco si producono vini stilisticamente diversi: spumanti, rosati, vini novelli, vini rossi a lungo affinamento e vini passiti con aumentata concentrazione zuccherina. I visitatori hanno potuto così degustare il

refosco in tutte le sue forme, sia come monovitigno che come base per i grandi uvaggi. Un’ampia scelta di vini, nota comune il colore rosso rubino intenso, spiccata freschezza e carattere fruttato. Refosco, terrano, refosco dal peduncolo rosso, refosco di Rauscedo e refosco di Faedis – tutti vini prodotti dallo stesso vitigno, ma che a causa della tipicità del territorio, dunque del suolo e del microclima hanno acquisito proprietà diverse. “Per ogni vitigno è importante trovare la combinazione giusta tra vitigno e punto zona,” ha illustrato Filippo Felluga, figlio del viticoltore Livio Felluga, originario di Isola. “L’uomo deve dunque scegliere con prudenza la zona e ovviamente deve essere capace di allevare bene la vite e di raccogliere l’uva al momento giusto”. Nell’Istria slovena dal vitigno refosco si origina il vino omonimo, su terra rossa carsica, piena di ossidi di ferro, invece, il prodotto ottenuto è il terrano. Vitigni affini con caratteristiche analoghe prosperano anche in Friuli-Venezia Giulia, dove il più importante tra essi è il refosco dal peduncolo rosso, a cui si accostano il refosco di Rauscedo, il refosco di Faedis



ISOLA: Refuscus mundi-I visitatori a Palazzo Manzioli

ovvero refoscone. “La bellezza di questo evento, che sta prendendo piede, è che si congiungono territori vicini della parte alta dell’Adriatico, dove vengono prodotti questi tipi di refosco che fanno parte della stessa famiglia. Zone vicine, posti diversi, ma soprattutto vini diversi. È interessante il concetto, perché tutti i vini presentati sono ottimi, ma con caratteristiche diverse,” ha detto entusiasta Felluga. Anche Matej Zaro ha sottolineato la bellezza della manifestazione e ha aggiunto: “Sono fiero di questo evento

sia come organizzatore che come produttore. Poiché con esso riusciamo ad unire la nostra attività principale che è quella vitivinicola, la nostra casa madre – Palazzo Manzioli, e la nostra filosofia di produrre vino al naturale. È veramente una grande festa, con tanta bella gente, tantissima energia positiva e vini entusiasmanti”. “Refuscus Mundi” è così nuovamente riuscito ad attirare un gran numero di visitatori locali, ma anche provenienti dall’entroterra della Slovenia e dagli stati limitrofi. Bisogna pertanto considerare l’iniziativa come ambasciatrice turistica di Isola quale destinazione vitivinicola. Luogo dove vino è sinonimo di tradizione, storia e passione.

KRIS DASSENA

A CASA MIA NON POSSO SBAGLIARE

Intervista a Renato Chicco, pianista isolano di fama mondiale

Parlare con il connazionale Renato Chicco è un onore e un'emozione al contempo. Onore perché è uno dei pianisti jazz più quotati a livello internazionale, emozionante perché è una persona solare e semplice, che pur avendo vissuto e lavorato per tanti anni all'estero, è sempre rimasta profondamente attaccata alle proprie origini. Lo abbiamo incontrato al Museo regionale di Capodistria, dove si è esibito nella formazione »Renato Chicco, Piero Odorici quartet«. Assieme a Piero Odorici, Aldo Zunino e Andy Watson, ha reso omaggio a uno dei massimi esponenti del mondo jazz: al compianto musicista statunitense Cedar Walton.

MANDRACCHIO: Esibirsi in casa è sicuramente un'emozione, suppongo sia più forte rispetto ad altri luoghi?

CHICCO: Beh, per il pubblico di casa devo suonare meglio, non posso sbagliare!

MANDRACCHIO: Perché in sala ci sono i tuoi famigliari di Isola?

CHICCO: Sì, mi controllano attentamente. Beh, a parte gli scherzi, è sempre un grande piacere. Tanti, infatti, sono i ricordi legati al passato, al mio territorio. E poi mi piace portare musicisti che non sono mai stati da

noi, rimangono sempre molto entusiasti e piacevolmente sorpresi. Il batterista Andy Watson e il sassofonista Piero Odorici si erano già esibiti a Isola, mai invece a Capodistria.

MANDRACCHIO: Hai costruito la carriera praticamente all'estero: a Boston, New York, Verona, ora vivi e lavori a Graz. È perché in Slovenia le opportunità sono limitate?

CHICCO: Ho studiato all'Università di Graz, per la precisione al dipartimento di jazz -il più importante in Europa-

che mi ha aperto le porte per gli USA, dove sono rimasto per oltre 10 anni, per una serie di collaborazioni che durano tutt'ora, ad esempio con il batterista Andy Watson. Il jazz ha origini americane, è, infatti, lì che gravita questo genere, in particolare a New York.

MANDRACCHIO: Che interesse c'è effettivamente per il jazz? Guardando in generale, ad attirare le grandi masse sono più i concerti rock, pop e i festival elettronici.

CHICCO: Il jazz è da paragonare alla musica più colta o a quella classica perché non è da sottofondo, da background.

È musica di ascolto che richiede un

mentazione, lo è viceversa e ciò avviene tramite le nuove collaborazioni. Lo trovo stimolante perché è da qui che nascono suoni nuovi. Io sono prima di tutto un musicista, poi un compositore.

MANDRACCHIO: La scelta è quella del jazz alla quale sei tuttora fedele. Mai nessun'altra tentazione?

CHICCO: No, a un certo punto della mia vita era tutto chiaro, anzi, è avvenuto molto presto, già a 16-17 anni, ancora prima della maturità.

MANDRACCHIO: Non posso non farti la classica domanda che in genere si rivolge agli artisti affermati: hai avuto un punto di riferimento o sei »partito«

esclusivamente da te stesso?

CHICCO: No, ho sempre ascoltato e seguito altri artisti. È normale farlo, sia da un disco che dal vivo per interiorizzare il linguaggio jazzistico e crearne uno tuo. In questo modo contribuisco, nel mio piccolo, al linguaggio in generale, su scala mondiale. Ho avuto anche la fortuna di aver lavorato con nomi di spicco.

MANDRACCHIO: Cosa ti ha dato Isola per la tua crescita e formazione? Mi riferisco in particolare alla tua famiglia: la musica è praticamente scritta nel vostro DNA.

CHICCO: Sì, la musica che ho dentro e il mio talento derivano dalla famiglia: da mio zio Claudio, dai miei genitori Elvino e Sonja che hanno sempre cantato e suonato. Lo hanno trasmesso anche a mia sorella Selma, che insegna alla Scuola di musica di Capodistria. Per me è stata una scelta ben precisa, che volevo fare a tempo pieno. Ho trovato la mia strada ed identità, viaggio tranquillo: oggi insegno e suono.

MANDRACCHIO: Il fatto di essere tornato in Europa è stata per te una specie di »ri-



CAPODISTRIA: Renato Chicco al pianoforte

pubblico più consapevole e con più conoscenza. È molto più noto ed apprezzato rispetto a 20-30 anni fa: insegno all'Università di Graz e tra gli studenti ci sono diversi sloveni, quasi un quarto proviene dal nostro Paese un po' per la vicinanza geografica, ma anche per l'interesse nei confronti del jazz.

MANDRACCHIO: Deduco sia un genere in continua evoluzione. Lo è pure per te? Nel senso: sei propenso anche a sperimentare?

CHICCO: Non sono io a cercare la speri-

chiamo«?

CHICCO: È stato per una serie di motivi: per lo stile di vita, il modo di lavorare, che in Europa è molto più bilanciato rispetto agli USA, a New York in particolare.

MANDRACCHIO: Avverto un pizzico di nostalgia...sbaglio?

CHICCO: La nostalgia c'è, ma fortunatamente ora abito abbastanza vicino per poter tornare a Isola con maggiore frequenza. E poi, devo dire, sono ancora affezionato ai compagni di classe della scuola elementare: Eleonora, Lorena, Dario, Ferdinando, Lili... Sono legato anche alla Comunità degli Italiani di Isola, dove torno e suono sempre con piacere ed affetto.

CLAUDIA RASPOLIČ



CAPODISTRIA: L'inizio del concerto del Chicco quartet

DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA A CAPODISTRIA

Impegno costante nella promozione della lingua e della cultura italiana

Per gli allievi delle scuole medie e dei ginnasi il 30 marzo scade il primo periodo di iscrizione all'Università. La scelta del percorso di studi da intraprendere è un momento difficile e delicato per ogni futuro studente, poiché questa influenzerà il suo futuro. È importante, dunque, ponderare bene le opzioni e fare una scelta consapevole. Nelle facoltà slovene il 9 e il 10 febbraio si sono svolte le giornate informative, eventi dedicati a tutti quelli interessati a ricevere maggiori informazioni sugli indirizzi di studio offerti dei singoli istituti. A Capodistria, in seno alla Facoltà di Studi Umanistici, opera il Dipartimento di Italianistica, l'unico nel Litorale a proporre corsi di laurea di primo e secondo livello esclusivamente in lingua italiana. Si tratta di un dipartimento relativamente giovane, il quale con metodi di studio all'avanguardia, ese-



CAPODISTRIA: sede dell'Università

gue programmi del campo della lingua e cultura italiana, nonché didattica e comunicazione linguistica interculturale. Il corso di studi permette, dunque, agli studenti di acquisire un'adeguata conoscenza della lingua e della letteratura italiana. Esso è adatto a tutti i livelli di presconoscenza linguistica, poiché proprio a causa del territorio bilingue e dello stretto collegamento con l'attigua Italia, è possibile conseguire un notevole miglioramento nel corso degli studi. Anja Zorman, vicespagnolo del Dipartimento di Italianistica, alle giornate informative ha così illustrato i punti forti del dipartimento: "Uno dei punti forti è sicuramente il fatto che non abbiamo classi molto numerose, il contatto con i docenti è molto personale e possiamo lavorare con loro quasi a livello individuale. Un'altra cosa che ci contraddistingue è che tutta la comunicazione avviene in italiano, soprattutto con l'obiettivo di sviluppare le loro competenze comunicative. Collaboriamo anche con docenti ed enti sia della Comunità nazionale italiana in Slovenia che dall'Italia. Questo permette agli studenti di venire a contatto con la lingua e la cultura italiana." Da quest'anno anche due novità: è stata tolta la tesi di laurea dopo il primo livello di studi, il che permette un passaggio più diretto al livello magistrale, dove vengono eseguiti l'indirizzo pedagogico-linguistico, ed è stato introdotto il dottorato di ricerca. Un programma insomma a immersione totale, dove le conoscenze non vengono assimilate solamente durante le lezioni ex cathedra, ma anche attraverso le escursioni in Italia, proiezioni di film contemporanei italiani, spettacoli teatrali e numerosi scambi con le Università italiane.

KRIS DASSENA

PORTE APERTE ALLA “PIETRO COPPO”

La scuola media isolana si è presentata ai potenziali futuri alunni

La scuola media Pietro Coppo di Isola ha deciso di presentarsi agli alunni delle ultime classi delle scuole dell'obbligo e di permettere loro di passare una giornata a stretto contatto con la realtà dell'istituto tecnico-professionale. La giornata delle porte aperte, che quest'anno si è svolta il 26 gennaio, da circa una decina d'anni anticipa le giornate informative previste dal Ministero per tutte le scuole medie della Slovenia, ed è un'occasione per gli alunni di conoscere più da vicino e in modo più approfondito le caratteristiche e le peculiarità della scuola media isolana.

Fitto il programma preparato per gli alunni delle nonne classi delle scuole elementari di Isola, Capodistria e Pirano, nonché delle ottave classi degli alunni dell'umagheso. La giornata ha avuto inizio con il saluto del preside dell'istituto, il professor Alberto Scheriani e con una introduzione ai contenuti della scuola da parte dell'alunno Gianluca Prelogar. A seguire è stato proiettato un video di presentazione della scuola, girato dagli studenti del secondo e del terzo anno. A conclusione della parte collettiva, gli alunni sono stati suddivisi in gruppi e hanno preso parte ai laboratori preparati per loro dai singoli indirizzi di studio.

A prendere gli alunni per la gola è stata la sezione di gastronomia e servizi alberghieri, rappresentata dagli alunni e dalla docente Mirjana Zennaro Mojšker. L'indirizzo economico, guidato dalla professoressa Veronika Sabadin, ha invece preparato un'escape room basata sulla terminologia economica presso l'aula della simulimpresa. Gli alunni avevano a disposizione 15 minuti per risolvere quesiti di tipo economico e uscire dall'aula. Questo inusuale metodo interattivo per imparare concetti nuovi, ha

riscosso molto successo tra i partecipanti. Il programma per educatore, rappresentato dalla docente Fulvia Grbac, ha invece mostrato agli alunni la parte creativa del mestiere, allietandoli con giochi e canzoni. La sezione di informatica, capitanata dal professor Maurizio Škerlič, ha esposto agli alunni i vari progetti realizzati dall'indirizzo, quali giochi sul web o congegni informatico-interattivi quali lo Spider Coppo e la Coppo Neuro Racing. Per quel che concerne, invece, la sezione meccanici, guidata dal professor Ivan Marc, i ragazzi delle elementari sono stati seguiti dagli alunni dell'indi-



ISOLA: Porte aperte alla Coppo. Gli alunni

irizzo, che hanno spiegato loro nuove interessanti nozioni sulla materia.

La giornata ha avuto un riscontro estremamente positivo, gli alunni ne sono rimasti molto colpiti e l'iniziativa si è rivelata un successo, in primis grazie alla proficua collaborazione con le scuole dell'obbligo. Lo stesso preside Scheriani si è dichiarato estremamente soddisfatto, in quanto la giornata delle porte aperte offre agli alunni delle scuole elementari un maggior lasso di tempo per capire

il funzionamento della scuola, tempo che alle giornate informative è purtroppo molto esiguo. Il preside ha, inoltre, sottolineato i punti di forza della scuola media Pietro Coppo. Infatti frequentare l'istituto tecnico-professionale non preclude affatto la strada universitaria, come si potrebbe erroneamente pensare. Pertanto, gli alunni, una volta terminati i cinque anni (tre + due) di istruzione, si ritrovano già in possesso di una qualifica che permette loro di entrare a far parte del mondo del lavoro, con peraltro parecchia esperienza lavorativa alle spalle, grazie ai tirocini curriculari previsti dagli indi-

rizzi di studio, oppure di proseguire gli studi. Motivo di vanto per la scuola, ha aggiunto il prof. Scheriani, è anche la possibilità che gli alunni hanno di partecipare a varie iniziative legate ai progetti europei, nonché di svolgere la pratica di lavoro in strutture convenzionate a Bologna e Milano, conoscendo così una realtà diversa e più grande rispetto a quella isolana. Il preside ha con orgoglio dichiarato che, nonostante la Pietro Coppo sia una scuola tutto sommato piccola, ai ragazzi sono offerte numerosissime opportunità, paragonabili a quello delle scuole più grandi e anzi, molte volte i risultati ottenuti dagli alunni per l'impegno dimo-

strato dell'ente scolastico isolano sono migliori rispetto a quelli delle scuole più numerose, fatto di cui vanno tutti molto fieri. Per concludere, il preside Scheriani ha definito la giornata delle porte aperte la "festa di tutti", in quanto non sarebbe stato possibile realizzarla senza l'impegno del personale docente, degli alunni, del personale tecnico e amministrativo, essenziali per la positiva riuscita di un venerdì diverso dal solito.

JESSICA VODOPLJA

«CARNEVAL NO STA ANDAR VIA»....

Feste di carnevale in regione

La prima metà del mese di febbraio è stata caratterizzata anche nella nostra regione dal Carnevale. Nell'ambito delle manifestazioni promosse congiuntamente dai comuni della fascia costiera, a Isola è spettato il compito di organizzare i raduni per i bambini. Si è partiti da venerdì, 9 febbraio, presso la location in Riva del sole- Campo alle Porte, dove le mascherine si sono riunite per festeggiare il carnevale, in compagnia dei propri beniamini dei cartoni animati. Il pomeriggio è culminato con l'esibizione di Romana Kranjčar, musicista slovena, autrice di numerose canzoni per bambini.



CAPODISTRIA: Carro vincente al corso mascherato

Il giorno dopo Messer Carnevale si è manifestato a Capodistria, con il corso mascherato lungo le vie cittadine. Ad animarlo decine di carri allegorici e gruppi mascherati, dalle svariate tematiche: politica, tutela dell'ambiente, iniziative economiche.. Altri si sono sbizzarriti con maschere ispirate dagli animali o anche soltanto dalla volontà di divertirsi e basta.

La serata di sabato, 10 febbraio, ha fatto confluire i protagonisti del Carnevale a Pirano, per il Gran ballo, promosso per la sedicesima volta dalla locale Comunità degli Italiani. Il tema indicato sono stati i personaggi storici, giudicati e premiati da una giuria d'esperti, ma si sono divertite anche le altre maschere. I connazionali piranesi sono stati l'anima della festa nella loro città, promuovendo la consegna delle chiavi della città al Carnevale, conferenze sulla storia delle maschere veneziane e il ballo in costume medievale, che ha chiuso i festeggiamenti.

Per Martedì grasso a Isola sono tornati in strada i bambini con l'ormai tradizionale parata, organizzata dal Centro per la cultura, sport e manifestazioni, svoltasi al parco Pietro



PIRANO: Gran ballo di Carnevale

Coppo. Ha riunito tutti i bambini delle scuole materne e gli alunni delle classi inferiori delle scuole elementari.

Prima di aggregarsi ai festeggiamenti cittadini, i bambini della scuola materna "L'Aquilone" e della scuola elementare "Dante Alighieri", hanno fatto tappa in Piazza Manzioli, dove, grazie anche ad uno splendido sole, si sono lasciati andare a danze, giochi e una merenda carnevalesca, offerta dalla Comunità autogestita della nazionalità italiana di Isola. L'allegria giornata si è conclusa nel pomeriggio, sempre a Palazzo Manzioli, con una festa di carnevale per i più piccoli, promossa dalla Comunità degli italiani «Pasquale Besenghi degli Ughi». Le numerose mascherine accorse si sono divertite a ritmo di musica, vari giochi tra cui il limbo e la mummia, durante il quale si sono sfidati a fasciare con rotoli di carta igienica i propri compagni. I vincitori si sono portati a casa dei piccoli premi, come anche le maschere più belle,



ISOLA: I bambini della scuola materna al Parco Pietro Coppo



ISOLA: Carnevale per bambini a Campo alle porte

scelte dopo la sfilata da una giuria a sua volta mascherata e quindi segreta . L'evento pomeridiano si è concluso con uno spuntino a base del tipico dolce carnascialesco, il krapfen. Vista la gioia dei bambini partecipanti ai vari eventi, lo scopo del carnevale, ossia quello di scacciare l'inverno, è stato senz'altro raggiunto.

MAJA CERGOL
GIANNI KATONAR



ISOLA: Carnevale per i bambini delle scuole materna ed elementare



ISOLA: Carnevale con la Ci Pasquale Besenghi degli Ughi



ISOLA: Carnevale. Balli e giochi in piazza Manzioli



ISOLA: Giochi di carnevale a Palazzo Manzioli

VIVA, VIVA IL CARNEVALE

La giornata speciale dei bambini alla scuola materna ed elementare

Il Carnevale è una festa amata da grandi e piccini. Questo è il periodo dell'anno in cui si possono sfoggiare le maschere: colorate, diverse, estrose, macabre, fantasiose e truccatissime; un periodo di baldoria, sfilate e festeggiamenti.

Gli insegnanti e gli educatori lo sanno bene: è per questo che in quest'occasione organizzano per i bambini una giornata davvero speciale.

Se ai bambini più piccoli i travestimenti fanno un po' paura, dopo i tre anni invece il travestimento rappresenta un gioco simbolico con cui il bambino afferma parti di sé e il proprio stesso e sano narcisismo. E sono proprio queste le occasioni in cui si può consentire ai bambini l'espressione libera del proprio super-ego, per vedersi forti come i supereroi, belle come le fatine del bosco o come delle regine! Se poi i genitori sono dotati di tempo, creatività e abilità manuali, meglio ancora che il vestito venga creato insieme a loro, coinvolgendo il bambino in questo splendido gioco del creare qualcosa che poi indosserà!

Nel caso del nostro Istituto, quest'anno sono stati gli educatori a dare sfogo alla propria inventiva e creatività, creando per tutti i bambini della seconda fascia d'età dei graziosi copri-capo e delle mantelline per travestirli da simpatiche pecorelle, sulla scia del noto cartone animato "Shaun vita da pecora". Anche gli educatori stessi si sono travestiti, chi da pecora e chi faceva la parte del cane e chi del contadino (tutti protagonisti del cartone animato), partecipando attivamente al clima festaiolo.

Ed è proprio in un clima rilassato e colmo di divertimento che si è svolta la giornata

di martedì 13 febbraio, ossia, il giorno noto come Martedì Grasso, in cui i bambini della Scuola materna L'Aquilone e gli alunni della Scuola Elementare Dante Alighieri, hanno festeggiato il Carnevale all'insegna della gioia e dell'emozione.

Gli alunni della scuola elementare, durante le prime ore del mattino, hanno parlato in classe del Carnevale, delle sue origini e delle tradizioni che lo rappresentano, arricchendo così anche il proprio bagaglio culturale.



PALAZZO MANZIOLI: i bambini della Scuola materna

I bambini più piccoli si sono divertiti all'interno delle sezioni della scuola materna, dove c'era la presenza rassicurante delle educatrici e dei propri compagni d'asilo. Si sono infatti riuniti per passare una mattinata in allegria, ballando, giocando e socializzando. Dapprima stupiti perché le loro maestre indossavano "strani" vestiti o cappelli, alcuni di loro, non hanno voluto indossare il loro vestitino o perché spaventati, o perché infastiditi o semplicemente perché... troppo piccoli per comprendere il significato di questa

usanza. Le educatrici, ben consapevoli, non hanno forzato i bambini a farlo, del resto, l'importante è che si divertano e passino serenamente il Martedì Grasso.

I bambini più grandi e gli alunni invece, riuniti in un colorato e chiassoso corteo in maschera, hanno invaso le vie e le strade di Isola.

Una festa coloratissima, organizzata dalla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, ha invaso Piazza Manzioli: tanta musica, coriandoli, stel-

le filanti e krafen generosamente offerti dalla CAN di Isola. Piazza Manzioli è stata invasa già al mattino dai bambini della seconda fascia d'età della scuola materna, travestiti da pecore che si sono fatti sentire con il loro belare. Più tardi sono arrivati gli alunni della scuola elementare dove i protagonisti della mattinata sono stati principesse, supereroi, maschere fantasiose, maghi, streghe, pirati, indiani, animali e mostri di ogni tipo. Le allegre mascherine hanno poi sfilato allegramente per le vie: le strade si sono colorate di coriandoli, canzoni e del sorriso dei bambini! La sfilata ha fatto tappa presso il Parco Pietro Coppo, coinvolgendo gli insegnanti e gli alunni all'VIII edizione del corteo per bambini nell'ambito del

Carnevale istriano organizzato dal Comune di Isola e dal Centro per la cultura, le manifestazioni e lo sport di Isola. Ad attenderli c'era l'allegria degli animatori che hanno intrattenuto i piccoli partecipanti con divertenti danze e canzoni.

Per concludere la mattinata, il "gregge di pecore" della scuola materna ha salutato il sindaco, il sig. Igor Kolenc, che gli ha invitati davanti alla sede del Comune di Isola e ha generosamente offerto loro della frutta e delle caramelle, fra una "chiacchiera" e l'altra.

VIVACE GIORNATA DELLA CULTURA slovena a scuola e in biblioteca

Martedì 6 febbraio gli alunni delle prime cinque classi hanno svolto una giornata interdisciplinare basata su attività di tipo culturale. La giornata è iniziata con la tradizionale celebrazione della festa nazionale della cultura slovena. In questa occasione gli alunni della classe



4b hanno preparato una scenetta, rappresentando com'era l'ora di lezione di sloveno tanti anni fa. In seguito gli alunni hanno recitato poesie di Prešeren, hanno cantato e suonato.

Dopo la celebrazione sono stati accompagnati dagli insegnanti presso la Biblioteca Civica di Isola, dove sono stati accolti dalle bibliotecarie Nives e Špela. Gli alunni sono stati divisi in tre gruppi: il primo è andato nella stanza delle fiabe, dove ha assistito alla rappresentazione di alcuni kamishibai, una tecnica giapponese basata sull'accostamento di narrativa e immagini; il secondo gruppo ha visitato la biblioteca; il terzo è andato nella sala delle letture, dove lo attendeva lo scrittore Vanja Pegan, che ha letto il suo libro "Giovanin e la farfalla", di cui esistono sia la versione italiana sia quella

slovena. La storia parla del pescatore Giovanin, un giovanotto sempre allegro che non vuole cambiare le vele della sua barca con il motore per non inquinare l'aria. Tutti dicono che il suo comportamento è strano, anche perché lo vedono spesso dietro le mura della città a parlare con se stesso. In realtà lui parla con la farfalla Limoncello, alla quale piace l'aria pulita della città. Dopo l'ascolto, la bibliotecaria Špela ha fatto delle domande riguardo la storia raccontata. Lo scrittore ha regalato alcuni libri agli alunni che hanno saputo rispondere correttamente.

Tornati a scuola, gli alunni hanno assistito alla rappresentazione della fiaba "Il Principe e il ranocchio", presentata da attori del teatro "Smejček" di Lubiana. Una rappresentazione molto divertente che ha saputo coinvolgere tutti gli alunni.

UNA CIASPOLATA TRA AMICI

Escursione sulla neve con gli amici di Muggia

Venerdì, 16 febbraio 2018 gli alunni della settima e dell'ottava classe della SE "Dante Alighieri", insieme agli alunni della seconda media della scuola "Giovanni Lucio" di Muggia, sono andati in Val Saisera per trascorrere una piacevolissima giornata sulla neve. La camminata attraverso i boschi innevati è avvenuta con le ciaspe, caratteristiche racchette da neve che hanno permesso ai nostri giovani escursionisti di raggiungere agevolmente il Rifugio Fratelli Grego che sorge in una graziosa radura a quota 1398 metri sopra l'Alta Val Saisera nel cuore delle Alpi Giulie. L'escursione è stata guidata dalle guide alpine del Club Alpino Italiano di Muggia che hanno spiegato ai nostri alunni come indossare le ciaspole ed hanno fornito loro un prezioso aiuto e sostegno durante l'ascensio-

ne. Il gruppo, partendo dalla locanda Jof di Montasio situata a 931 mslm ha percorso per un tratto una strada forestale per poi affrontare un sentiero su fondo battuto che attraversa un bosco di conifere. Gli alunni più svelti hanno raggiunto il rifugio alpino, una tipica costruzione in legno e muratura, in un'ora mentre gli altri alunni hanno deciso di godersi in tutta calma il bellissimo paesaggio coperto da una bianchissima e soffice coltre di neve che in alcuni tratti raggiungeva un metro di altezza. Dopo un caldo e accogliente pranzo al rifugio, i ragazzi hanno avuto l'occasione di fare amicizia con i coetanei muggesani. Le abbondanti nevicate dei giorni precedenti hanno creato un paesaggio innevato meraviglioso e la grande quantità di neve scesa ha permesso ai nostri alunni di creare pupaz-

zi di neve grandissimi e di sfidarsi alla tradizionale battaglia di palle di neve. L'ascensione per raggiungere il rifugio è stata impegnativa e faticosa ma al tempo stesso ha creato nei nostri ragazzi un ricordo indimenticabile e un'esperienza divertentissima.



«Come eravamo» per non dimenticare (2 febbraio 2018)

LA III EDIZIONE di «Come Eravamo», è un evento coordinato da Amina Dudine, presidente della Comunità degli Italiani «Dante Alighieri», che ha introdotto la serata e da Dragan Sinozič, che ha creato i video proiettati. L'evento nasce nel 2012 come idea dello stesso Sinozič, capo del gruppo "Ciak, si gira". Tratta di fatti e personaggi del passato, che vanno ricordati, assieme alla nostra storia. Come rilevato dagli organizzatori, i video proiettati sono una sequenza di immagini e fotografie che mostrano "quello che ognuno di noi dovrebbe conoscere", ovvero, personaggi che sono ricordati dalla storia, che hanno fatto grande la letteratura italiana, come Ugo Foscolo o Cesare Ungaretti, il famoso cantante Domenico Modugno, le icone del cinema italiano Toto e Anna Magnani, l'indimenticabile comico Gino Bramieri, per finire con gli ideatori degli eroi dei fumetti, come Tex Willer e Supeman.



Presentato "El Cansonier del Primo Tajo" (3 febbraio 2018)

PALAZZO MANZIOLI ha ospitato la presentazione della pubblicazione "El Cansonier del Primo Tajo", curata da Enzo Hrovatin, mentore del gruppo di chitarra e canto "Primo Tajo" della Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi".

A introdurre la serata è stata la presidente della CI, Katja Dellore, che ha elogiato i risultati ottenuti nel tempo dagli studenti del gruppo, sottolineando il lungo lavoro che ha portato alla pubblicazione del volume. Il "Cansonier" nelle sue 225 pagine racchiude più di 150 brani, eseguiti dal gruppo nel corso della sua quasi decennale attività, nonché alcuni brani nuovi. La pubblicazione è vista in primis come "libro di testo" per gli studenti del corso ed è volta ad agevolare lo studio e la presa di appunti.



Cerimonia di premiazione (6 febbraio 2018)

IN OCCASIONE della Giornata della cultura slovena, si è scelta la premiazione dei lavori partecipanti al XIX



Concorso di letteratura e arti figurative 2017, indetto dalla CAN di Isola. In una Sala Nobile gremita, Simona Angelini si è congratulata con i partecipanti e i vincitori del concorso, al quale hanno partecipato oltre 200 lavori, suddivisi in cinque categorie. A decidere a chi assegnare i venti premi è stata la commissione composta da Marino Maurel, Daniela Paliaga e Fulvia Grbac. La premiazione è stata rallegrata da uno spettacolo preparato dai bambini della Scuola materna l'Aquilone e della SE Dante Alighieri, nonché da un intervento musicale di Gianluca Prelogar alla fisarmonica.

Riparte il ciclo Ethnoinsula (16 febbraio 2018)

SI TRATTA di un'iniziativa tradizionale, nata da un'idea del compianto Luciano Kleva nel 2003. In questa prima serata sono stati ospiti il duo Simone Zanchini, alla fisarmonica e Vasko Atanasovski, sassofono soprano e alto, nonché flauto. A introdurli è stata Agnese Babič, coordinatrice culturale della CAN di Isola. Il duo nasce nel 2001, dopo aver fatto conoscenza nel gruppo Adrabesa Quartet, composto anche da Roberto Bartoli e Krunoslav Levačić. I pezzi composti da Simone e Vasko sono un misto di vari generi musicali come jazz, musica popolare, musica classica e d'avanguardia. I prossimi eventi dell'Ethnoinsula 2018 sono in calendario il 16 marzo ed il 13 aprile. Avranno come ospiti Giorgio Conte e Giuseppe Anastasi.

